In III pagina un articolo di Togliatti: "*Alcune precisazioni necessarie*,,

Sconto particolare solo per il mese di Agosto
ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE FESTE DEL "MESE,,

Pajetta

DOMANI:
COLOMBI a Novara
G. C. PAJETTA ad Ancona

Colombi

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 213 | SABATO 4 AGOSTO 1956 | ★ | Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Immobilismo

La coincidenza della nostra critica con quella dei compagni socialisti nei confronti dell'immobilismo del governo Segni ha provocato un allarmato commento dell'organo centrale della Democrazia cristiana. Il *Popolo* si dichiara d'accordo con l'*Avanti!* sul fatto che «il problema è sempre quello di una politica di progresso in tutte le direzioni sociale economico, politico e morale», ma non è d'accordo poi con l'accusa di immobilità, che sarebbe confutata dalle opere del governo in carica, e, quanto ai comunisti, «aprioristica» sarebbe la nostra posizione sui problemi che l'attuale amministrazione «centrista» ha lasciato irisolti e sta facendo incancrenire.

Un chiarimento appare dunque opportuno.

Un governo a nostro avviso, va giudicato sulla base del programma che dichiara di attuarlo, e delle forze politiche e sociali alle quali si appoggia per realizzarlo. Quando denunciamo l'immobilismo del gabinetto Segni e le sue conseguenze, non intendiamo affatto limitarci all'elencazione di alcuni provvedimenti che potevano essere presi e che non sono stati presi: ma intendiamo investire un problema di linea politica.

«Il fatto che siano in corso alcune vertenze sindacali», secondo il *Popolo*, non potrebbe essere assunto a riprova della pretesa immobilità governativa. Ma queste vertenze sindacali che riguardano poi alcune tra le principali categorie di pubblici dipendenti, dai ferrovieri agli insegnanti, non nascono da rivendicazioni occasionali, nascono dall'impostazione reazionaria del bilancio dello Stato, nascono dal prevedibile e previsto cattivo funzionamento della legge-delega, nascono dal continuo rinvio di questioni d'interesse vitale per milioni di cittadini lavoratori. E le vertenze sindacali che tengono in agitazione altri milioni di cittadini, i lavoratori della terra non nascono forse in ultima analisi dal colpevole accantonamento di quella riforma agraria che era stata formalmente inserita nel programma di governo?

Nel primo caso si è accettata e fatta propria l'eredità di un bilancio statale improntato alle deleterie concezioni antipopolari e filomonopolistiche di un Gava e di un Menichella, nel secondo caso si è lasciata rispettare dal compromesso Fanfani-Segni-Malagodi l'espressione della volontà dei grandi proprietari terrieri.

E' per questo che l'analisi deve allargarsi allo schieramento delle forze che possono garantire l'attuazione effettiva di un programma, in quanto interessate alla sua concretizzazione. La controprova la si ha proprio in quelle realizzazioni che noi per parte — senza alcun «aprioristico» — scorgiamo all'attivo del governo dell'on. Segni. Su quale maggioranza il governo ha dovuto fondarsi per far passare alla Camera le leggi che danno corpo a due punti essenziali del suo programma, la legge sugli idrocarburi e la legge sulle partecipazioni statali?

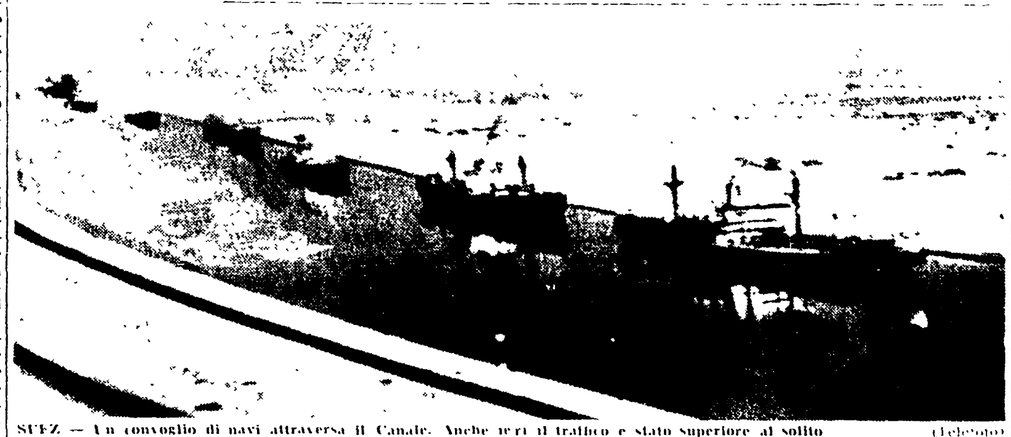
Il fatto è che l'incoraggiamento alle formule quadripartite e centriste, [illegible] superate dalla scelta delle cose, determina quel comportamento retrivo e profondamente imbrigliante del governo che si riscontra, come è nevitabile, nella stagnazione. Così in campo internazionale, l'Italia resta alla coda del processo di distensione e si esporta dal largo dialogo in corso nel mondo. Così, in campo interno, anzichè prendere le iniziative imposte dalla Costituzione per la fine dell'ordinamento reazionario e per la revisione della vecchia legislazione fascista, il governo ha assunto un atteggiamento che si è rivelato compiacente di deleghe che poi la Corte costituzionale ha preso. Così, in campo sociale, il governo, quadripartito interno e centrista, frena il processo di riunificazione [illegible] sindacale di classe a [illegible] delle parti padronali [illegible] democratica.

Qui è solo qualche esempio [illegible] di centrismo [illegible] nella determinazione programmatica verso le forze popolari e lavoratrici e verso le loro organizzazioni. Non è un caso che proprio l'organo più reazionario della stampa romana abbia scritto ieri: «Se ci sono elementi di merito per questo governo, essi consistono proprio nel non aver mantenuto le promesse fatte».

FERMO ATTEGGIAMENTO DINANZI ALLE INTIMIDAZIONI IMPERIALISTE

L'Egitto respinge gli attacchi alla sua sovranità nazionale

"Il Canale è parte integrante del nostro paese,, dichiara un portavoce di Nasser - Il governo del Cairo non esclude tuttavia un accordo fra gli interessi nazionali egiziani e quelli internazionali


SUEZ — Un convoglio di navi attraversa il Canale. Anche ieri il traffico è stato superiore al solito (Telefoto)

IL CAIRO, 3. — Il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, colonnello Sabry, ha commentato questa sera la dichiarazione comune anglo-franco-americana sulla base della quale sono stati diramati gli inviti alla conferenza londinese dei ventiquattro paesi interessati alla questione.

Sabry ha detto: «Un compromesso fra gli interessi egiziani e l'impiego del canale in quanto via marittima nazionale non è da escludere. La dichiarazione di Londra ci accusa di avere messo in causa gli interessi internazionali collegati con il canale di Suez. Noi rispondiamo che non vi è contraddizione tra gli interessi nazionali egiziani e la importanza del canale in quanto via marittima essenziale».

La dichiarazione di Sabry respinge punto per punto gli argomenti della dichiarazione della conferenza tripartita di Londra. Essa aggiunge: «La pubblicazione della dichiarazione di Londra è stata circondata da un'atmosfera di minacce d'impiego della forza militare in vista di esercitare una pressione all'obbedienza sull'Egitto. Oggi queste dichiarazione, a quale passo recentemente sotto silenzio il fatto che il canale doveva essere consegnato all'Egitto nel 1968, dimostra in maniera lampante che le tre potenze non avevano alcuna intenzione di ammettere il ritorno del canale all'Egitto allo scadere della concessione».

Trattando poi l'aspetto giuridico del problema, Sabry ha detto che «la compagnia del canale di Suez non ha un carattere internazionale poiché essa è una società anonima egiziana in base all'articolo 1 della Convenzione del 1888».

Egli ha dichiarato che «l'articolo 8 della convenzione anglo-egiziana del 1954 stabilisce che il canale di Suez è parte integrante del territorio egiziano. La nazionalizzazione della Compagnia del canale di Suez [illegible] — non può essere considerata come un atto di aggressione. La compagnia del canale di Suez è una società egiziana. Ciò [illegible] la nazionalizzazione della Compagnia [illegible] e con vertenze [illegible] opposte all'arbitrato nei tribunali egiziani».

Quanto [illegible] che concerne la violazione «del diritto dei legittimi [illegible] di disporre del Canale di Suez», Sabry ha dichiarato: «Il governo egiziano non [illegible] compagnia il diritto di dare le dimissioni secondo i regolamenti in vigore, vale a dire rispettando i termini di preavviso. Ma esso non potrebbe tollerare [illegible] immediate senza preavviso che [illegible] sarebbe [illegible] ostacolo al buon andamento del traffico nel canale».

Nella stessa giornata di ieri un portavoce del governo egiziano aveva detto [illegible] stampa una dichiarazione redatta in polemica con il discorso di Foster Dulles al Comitato [illegible]

(Continua in 8 pag. 4 col.)

L'Italia partecipa alla Conferenza per Suez

Nella serata di ieri il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, per incarico del ministro Martino, ha comunicato allo ambasciatore di Gran Bretagna l'accettazione del governo italiano a partecipare alla conferenza di Londra su Suez.

La notizia della conferenza e l'invito all'Italia sono stati accolti con riserve a Palazzo Chigi dove si è fatto notare che il governo italiano, secondo la linea d'azione concordata nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri è convinto della necessità di garanzie precise circa la libertà di navigazione nel Canale. Il governo italiano è d'opinione che una conferenza internazionale, come quella proposta, passi vagliare e rivalutare le tesi che attualmente appaiono in contrasto anche fra gli occidentali, e si è ripetutamente capire che il delegato dell'Italia a Londra non sarebbe deciso dall'assumere la funzione di mediatore.

Un numero crescente di navi attraversa con piena sicurezza il Canale di Suez

A colloquio con gli amministratori della Compagnia - I fondi sottratti allo sfruttamento anglo-francese saranno impiegati in imponenti opere di progresso da cui il mondo intero trarrà benefici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORTO SAID, 3 — *Venendo verso questa città ieri, mi sono fermato qualche ora a Ismailia, dove si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione della nuova compagnia del canale, quella di Stato. Sul concetto riaffermato ancor recentemente ad Abukir da Nasser (e nulla è cambiato nella attuazione del canale e la nazionalizzazione non avrà alcun effetto negativo, né sulla libertà del traffico, né sulle tariffe), i dirigenti egiziani insistono di più giorni e con ragione, sul terreno della diplomazia, sia su quello della propaganda. All'uscita dalla riunione a Ismailia, qualcuno dei membri del Consiglio di amministrazione ha consentito a ricevere me, e a pochi altri giornalisti stranieri in attesa, per una breve conversazione nel corso della quale ci sono stati forniti taluni argomenti concreti a sostegno di tale tesi.*

Dirò per inciso che non sul canale come al Cairo, e non tale da essere ricevuti, da personaggi anche importanti e senza dubbio pieni di impegni di lavoro: gli agenti di polizia si distinguono soprattutto per la loro gentilezza e tolleranza e sono assai più di aiuto che di ostacolo a chi cerca, come è nostro compito, notizie, spiegazioni, incontri.

Grazie proprio alla sollecitudine degli agenti di guardia alla sede della amministrazione del canale (non più di tre), ho potuto parlare a Ismailia con uno dei componenti la delegazione governativa che ha proceduto alla espropriazione delle installazioni e degli uffici della vecchia compagnia. Fra le cose che egli ha detto nel breve incontro, meritano nota alcune cifre.

Nei primi sei giorni dalla nazionalizzazione, il movimento di navi nel canale ha avuto un andamento crescente dalle 49 navi del giorno 26 si è passati a 43 il giorno seguente, per risalire però subito a 44, 47, 52, 51: cifre tutte più elevate di quelle del corrispondente periodo dell'anno scorso.

I giorni a cui essi si riferiscono sono proprio quelli in cui una gran parte della stampa occidentale parentava le disastrose conseguenze della «follia irresponsabile» di Nasser, mentre si rompevano a Londra i rappresentanti delle tre maggiori potenze capitaliste e venivano annunciate [illegible] economiche contro l'Egitto. Nelle Borse di Londra, Parigi, New York, [illegible] e anche del Cairo si manifestavano tendenze al ribasso, ma la vita del canale procedeva in tutto normalmente, mentre nulla denunciava il sostanziale mutamento intervenuto nella sua direzione. Ho già riferito dal Cairo sulla calma che il paese ha opposto fin dal primo istante alla agitazione del mondo occidentale e che si impone subito alla osservazione del visitatore europeo.

L'altro ieri sera, mentre mi trovavo nella capitale, mi accadde di incontrare un collega italiano inviato di un grande quotidiano. Era appena giunto. Mi disse: «Non capisco cosa mi abbiano mandato a fare qui, non succede nulla; converrebbe piuttosto andare a Londra o a Parigi per trovare dei fatti».

Ma quando si arriva sul canale ci si rende conto, invece, che il fatto e proprio qui, nella ininterrotta continuità del traffico e nome che vi si svolge, la quale costituisce la migliore prova che si potesse avere della legittimità della nazionalizzazione, di come essa non riveli alcun

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Commenti della Pravda e di "Radio Mosca,,

MOSCA, 3 — In un [illegible] commentario alla dichiarazione [illegible] di Londra, Radio Mosca [illegible] oggi: «Gli [illegible] vogliono [illegible] la zona del Canale di Suez. La dichiarazione di Londra si basa su [illegible] che non [illegible] Nasser [illegible] Il Cairo [illegible] Il Cairo [illegible] Londra [illegible] Parigi [illegible] New York